

EDITORIALE: NO AI SINDACI SCERIFFI!!!	pag. 02
MONDO DEL LAVORO: RIMUOVERE LE TROPPE DIFFICOLTA' PER I GIOVANI	pag. 03
IL MONDO PIANGE PAVAROTTI	pag. 04
ADDIO GIGI	pag. 05
ANTONIO CURCI: IL GARIBALDI DELL' ADP	pag. 06
LE PRINCIPALI NOVITA' INTRODOTTE DA D.L. 3/8/2007 N.117 (entrate in vigore 4/8/2007)	pag. 07
ASSOCIAZIONE A.d.p ("amici della polizia")	pag. 12
LA FAMIGLIA	pag. 14
L' IMPORTANZA DEL LATTE MATERNO	pag. 16
PARENTELA E AFFINITA'	pag. 17
LAVAVETRI	pag. 18
POESIE...DI ANTONIO DE IASI	pag. 19
L' UNIVERSO CI RIVELA I SUOI SEGRETI	pag. 20
DISAGI DA VACANZA ROVINATA: CHIARIMENTI	pag. 21
NOTIZIE UTILI in breve	pag. 22
COME E DOVE PAGARE LA PLUSVALENZA...???	pag. 24
MERCATO IMMOBILIARE: FUTURO INCERTO	pag. 25
VENDEMMIA	pag. 26
MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA, STORIA DI UN EVENTO TRA ARTE E MONDANITA'	pag. 27
L' ESPERTO RISPONDE	pag. 28
CARTA D' IDENTITA'	pag. 29
DIVORZIO E AFFIDAMENTO DEI FIGLI	pag. 30
IMPEGNO ECCLESIALE E CIVILE	pag. 32



IL GIORNALE DI POLIZIA
Anno IV - Numero 7 - OTTOBRE 2007
Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA
Organo Ufficiale dell' ADP sindacato di polizia
Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004
EDITORIALE FIM SERVICE
via Milano 14/H - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)
P.I.: 09686580151 - info@fimservice.it
Registro delle imprese di Milano n. 293524
Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:
Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.o.)
Numero verde 800-015.055
www.adppolizia.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:
Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Direttore Editoriale:
Antonio de Lieto

Redazione:
Ruggiero Strano
Franco Rossi
Ranucci Vittorio
Saturnino Oreste
de Lieto Giovanni

Graphic Designer:
Francesco Sarcina

Fotografo:
Tiberio Mavrici

Quote di abbonamento annuale:
Ordinario: 120 Euro + sp. di spedizione
Sostenitore: 180 Euro con CD-ROM + sp. di spedizione
Costo della presente copia: 13,33 Euro + sp. di spedizione

Stampa:
Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale dell' ADP Sindacato di Polizia via Due Principati, n° 38/C - 83110 AVELLINO. Gli addetti alla diffusione, gli agenti procuratori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti.

L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dallo data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione attempa a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.



No ai sindaci sceriffi !!!

L'ADP organizzazione sindacale, indipendente ed apartitica che rappresenta gli operatori della Polizia di Stato da Agente fino a Sostituto Commissario, nell'affermare che i problemi del lavoro del personale devono essere trattati nel pieno rispetto delle esigenze del Paese, ritiene che la sicurezza sia uno dei grossi problemi che preoccupano i cittadini.

Efferati fatti criminali hanno portato all'attenzione nazionale la violenza criminale di cui sono capaci individui privi di ogni scrupolo e la sostanziale inadeguatezza dello Stato a rispondere all'ondata di macro e micro criminalità che sta colpendo il Paese.

Questa situazione ha come conseguenza reazioni troppo spesso estemporanee ed emotive che non trovano riscontro nella logica e nella concretezza del "fare sicurezza". I Sindaci "sceriffi"?



L'ADP ritiene che i Sindaci debbano fare i sindaci e i vigili urbani devono continuare a fare quello che oggi egregiamente fanno.

Nel nostro Paese vi sono fin troppi corpi di Polizia e vi sono fin troppi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica e molte volte le competenze si accavallano fra loro e i poteri di Polizia ai sindaci significherebbe solo aggiungere confusione e scarsa chiarezza proprio nella lotta al crimine.

Già oggi, comunque i Sindaci sono autorità locale di PS, laddove non è presente questa figura.

Che senso ha dare poteri di Polizia ad un Sindaco quando vi sono i Prefetti, i Questori, Ufficiale dei Carabinieri, che hanno tutti la loro sfera di competenza? A livello provincia-



le vi è addirittura un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica preseduto dal Prefetto .

Che senso ha fare dei vigili urbani un ulteriore corpo di Polizia?

La realtà vera è che bisogna mettere nelle condizioni Polizia e Carabinieri e le altre forze di Polizia di operare al meglio, dotandoli di risorse e mezzi adeguati e soprattutto è indispensabile un vero ed effettivo coordinamento.

Sono anni che si parla di una sala operativa unica che coordini veramente tutte le attività di Polizia sul territorio e forse bisognerebbe anche

pensare ad una più accentuata sinergia fra tutte le Forze di Polizia



**Presidente Generale ADP
Antonio de Lieto**

Mondo del lavoro: rimuovere le troppe difficoltà per i giovani

Il mercato del lavoro non offre molte prospettive di lavoro a tempo indeterminato e così molti giovani, ma anche padri e madri di famiglie con un'età non più giovanissima, si "accontentano" di un contratto a tempo determinato, eventualmente rinnovabile o anche no, di contratti ex interinali o a progetto, o stagionali, in sintesi di contratti "atipici".



Questi contratti sono sinonimo di lavori, e quindi stipendi e contributi previdenziali, non continuativi per cui privi di quella certezza economica che invece la vita attuale richiede e, in prospettiva futura, privi di quella certezza pensionistica che dovrebbe essere, in età avanzata, l'unica fonte di sostentamento per sé e la propria famiglia.

Il lavoratore "a tempo" non sempre riesce a trovare un'occupazione il giorno seguente alla fine del precedente contratto e quindi vive dei "buchi" sia contributivi che di stipendio; per questi periodi, in seguito al decreto legislativo del 1996, n. 564 l'art. 7 "Periodi intercorrenti tra un rapporto di lavoro e l'altro nel caso di lavori discontinui, stagionali, temporanei" i sopra citati lavoratori possono versare la contribuzione volontaria.

Ma se questi cittadini vivono il problema della discontinuità lavorativa, come fanno a versare i contributi volontari e a far fronte ai periodi di malattia e maternità che, proprio per la precarietà lavorativa, non sono sempre periodi retribuiti?

Il lavoro è essenziale per vivere, per crescere, per maturare.,

per formare una famiglia, per diventare genitori. Il lavoro "atipico" potrebbe essere una forma come un'altra di lavoro se fosse flessibile, se il mercato del lavoro fosse aperto e ricettivo. MA non sempre sembra essere così, non per tutte le professioni sembra essere così. Purtroppo.

La mancanza di lavoro o lavori di "carta" rappresentano un gravissimo problema non solo per gli interessati, ma per l'intera società. Se la famiglia è il punto cardine su cui si fonda la nostra società la mancanza di certezze lavorative ha un effetto dirompente proprio sullo sviluppo della società stessa e si riflette sulla mancata costituzione di famiglie e quindi sulla diminuita natalità, con tutte le conseguenze demografiche che questo produce nel breve e lungo termine.

Lo Stato e la classe politica hanno il dovere primario di creare le condizioni per uno sviluppo della nostra economia, elemento essenziale per una ripresa occupazionale e per dare risposte ai tanti giovani, che con il passare degli anni diventano sempre meno giovani, che oggi si sentono emarginati e fuori dal mercato del lavoro, quello vero fatto di stabilità e futuro.

Certo non è credibile che il lavoro debba essere sinonimo di "posto", ma è lavoro anche operare nell'artigianato e in tutte quelle attività ad esso ricollegabili, è lavoro avere l'intraprendenza e il coraggio di creare nuove imprese ed a questo fine è indispensabile accrescere gli aiuti, in verità modesti, già previsti da alcune Regioni.

E' indispensabile una maggior iniziativa, una maggior attenzione verso il mondo del lavoro giovanile, per motivare i tanti giovani validi e volenterosi, che vedono sistematicamente andar delusa ogni loro aspettativa.

Il futuro è nei giovani e su di loro bisogna investire: è una scommessa che è necessario vincere, per i nostri ragazzi, per il nostro Paese.

Luigi FERONE

Consigliere Regionale,
Componente III e VI Commissione
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Il mondo piange Pavarotti

Luciano Pavarotti (12 ottobre 1935 – 06 settembre 2007) è stato un tenore italiano, tra gli artisti italiani più seguiti, anche per il suo impegno nel sociale con il Pavarotti & Friends e le sue collaborazioni, fra le



quali è da ricordare in particolare la formazione dei Tre Tenori, con Plácido Domingo e José Carreras, l'artista ha consolidato la sua popolarità anche al di fuori dell'ambito musicale. Pavarotti era stato operato lo scorso anno a New York, ma da alcuni mesi il male lo aveva nuovamente aggredito. Dopo l'ultimo intervento "Big Luciano" ha avuto accanto la moglie Nicoletta Mantovani e la figlioletta della coppia, Alice, ma anche le tre figlie avute dal primo matrimonio con Adua Veroni, e ha ricevuto costantemente le visite di amici e colleghi illustri, come Plácido Domingo e il leader degli U2, Bono Vox. Nel suo ritiro marchigiano Pavarotti continuava a tenere lezioni di canto con alcuni allievi, giocava a carte con gli amici più cari e viveva, anche se costretto a muoversi in carrozzina, e visibilmente dimagrito, lunghi momenti di serenità e di tranquillità con la famiglia. Il padre Fernando, fornaio nell'esercito, era un cantante amatoriale nella "Corale Gioachino Rossini" e trasmise al figlio la passione per l'opera lirica, trovando nel giovane altrettanto interesse. Il giovane Pavarotti decise di non intraprendere fin da subito una carriera musicale vera e propria,

evitando così il conservatorio di musica. Per un lungo periodo invece dedicò i suoi studi all'insegnamento, per diventare un maestro di educazione fisica ed insegnare in seguito alle scuole elementari per due anni, dopo essersi iscritto nell'istituto magistrale di Modena (la stessa scuola che frequentò Francesco Guccini). Pur proseguendo la sua carriera nell'insegnamento, non aveva abbandonato gli studi di canto con il tenore Arrigo Pola (di cui manterrà canoni e principi nella sua futura carriera) e alla partenza di quello per il Giappone, tre anni dopo, proseguì la sua preparazione con il maestro Ettore Campogalliani, con il quale perfezionò la tecnica del fraseggio e della concentrazione. Per sua stessa ammissione, i due sono restati per sempre i suoi unici e onorati maestri. Ai funerali di Luciano Pavarotti sono intervenuti numerosissimi personaggi dello spettacolo, erano presenti in tutto circa 50mila (secondo una prima stima del comune di Mantova) persone, ma si contano quasi 100mila persone in totale che si sono recate nella Cattedrale, allestita da giovedì 6 settembre, per l'ultimo saluto. La cerimonia funebre si è celebrata nel duomo di Mantova. A rendergli omaggio sono state anche tante le persone "non famose", i suoi fans, gente che lo ricordava da bambino semplicemente come il figlio del fornaio. Luciano Pavarotti lascia un gran vuoto in tutti noi, sia come



personaggio dello spettacolo, sia come persona che tanto si è adoperato per aiutare chi più aveva bisogno sia perché, tramite la sua musica, le sue doti di tenore, ci ha fatto sentire ancora più orgogliosi di essere italiani. Parole di dolore sono state, inoltre, espresse da persone come Bush ed altri capi di stato, i quali hanno parlato di Luciano Pavarotti con profonda ammirazione e mostrando il loro dolore per la perdita di uno dei più grandi tenori mai esistiti.

FRARO

ADDIO "GIGI"



E' morto Gigi Sabani. Il popolare imitatore e conduttore televisivo è deceduto in seguito ad un attacco cardiaco. Lo showman si è sentito male martedì sera 4 settembre nella casa della sorella Isabella, a Roma. Sabani avrebbe compiuto 55 anni il prossimo 5 ottobre. Romano, nato nel 1952, Gigi Sabani esordì in televisione nel 1979 su Rai Uno, con una performance di appena 4 minuti in occasione della manifestazione La Gondola d'oro di Venezia. Quei 4 minuti bastarono a farlo apprezzare per le sue doti di imitatore che già aveva mostrato nella trasmissione - allora radiofonica - La Corrida, condotta da Corrado. La comparsata in tv contribuì alla sua fortuna: Pippo Baudo lo notò e lo ingaggiò a Domenica in nel 1979, portandolo anche nelle edizioni '81 e '82 di Fantastico, il fortunato varietà del sabato sera. Nel 1983, l'imitatore passò sulle reti Mediaset, prima con Premiattissima su Canale 5, poi conducendo in proprio un programma, Ok Il prezzo è giusto, su Italia 1. Nel 1987 il ritorno in Rai accanto a Ramona Dell'Abate. Poi condurrà, nell'estate del 1990, Stasera mi butto. Fino alla consacrazione, nel 1991 quando, Rai Uno gli affida la conduzione di Domenica in,

dove Baudo l'aveva fatto esordire 11 anni prima. Nel 1995 e '96 conduce Re per una notte, gara tra sosia di cantanti, ma la sua carriera, a questo punto, si interrompe bruscamente: nell'estate '96 Sabani viene coinvolto (accanto a Valerio Merola) nella vicenda giudiziaria legata alla corruzione nel mondo dello spettacolo, nata dalle dichiarazioni di Raffaella Zardo. Viene però scagionato e anche risarcito per i 13 giorni di detenzione trascorsi agli arresti domiciliari. Il ritorno in tv avviene su Rete quattro, e nel '99 è già su Rai Uno, con il programma Sette per uno accanto a Rosita Celentano e Samantha De Grenet. Poi torna a Canale 5 con La sai l'ultima? accanto a Natalia Estrada e poi di nuovo in Rai, su Rai Due, nel 2002-2003 per la conduzione de I fatti vostri, lo storico programma del mezzogiorno di Michele Guardì. Nelle ultime stagioni della Buona Domenica di Maurizio Costanzo fu ospite fisso per alcuni anni in cui si esibiva come imitatore in momenti che a volte rasentavano i 5 minuti nell'intera trasmissione: poco per un artista come lui. Il re degli imitatori (così spesso soprannominato per la sua abile capacità di imitare molti personaggi) è stato amato e stimato da tutti Giornalisti, cameraman, fotografi, personaggi famosi ma anche e soprattutto tanta gente comune: amici, conoscenti, fans. Si perché Luigi Sabani, per tutti affettuosamente "Gigi", nonostante la notorietà ed il grande successo spesso tornava in quell'angolo di periferia romana dove tutti lo conoscevano e gli volevano bene, forse perché negli anni era rimasto sempre lo stesso: allegro, gentile, non rifiutava mai una stretta di mano, un saluto, una fotografia, un autografo. Ci mancheranno le sue imitazioni, il suo modo di fare e di ridere di se stesso.



Ciao, Gigi!

Laura Lanzerotto